

VareseNews

I bimbi festeggiano il Natale con papà, i Miogni di Varese “senza sbarre” per un giorno

Pubblicato: Martedì 14 Dicembre 2021



Il progetto ha un nome bellissimo: “**Bambini senza sbarre**” e spiega già molte cose. Avere un genitore in carcere non è un fardello semplice da portare, soprattutto sei sei piccolo: quel fardello può pesare come una gerla piena di sassi.

Ma chi lavora all’interno delle case circondariali ha deciso di dare una mano a questi bambini, a volte molto piccoli a volte adolescenti, e aiutarli a convivere con il fatto di avere papà o mamma dietro le sbarre. Anche ai **Miogni, il carcere di Varese**, è arrivato il progetto “**Bambinisenzasbarre**”, della “Cooperativa Lotta contro l’Emarginazione” e della Cooperativa Coopwork”. **Con il sostegno del Comune di Varese e della direzione del carcere i bambini hanno potuto festeggiare con i papà il Natale**. Un momento prezioso durante il quale **sei papà hanno potuto finalmente riabbracciare i loro figli**. Dodici i bambini che hanno partecipato alla festa di Natale, domenica 12 dicembre, senza limitazioni, potendo stringere e guardare negli occhi i loro papà.

«In questi mesi a causa della pandemia gli incontri avvenivano dietro ad un vetro – spiega **Alessia Boldetti della Cooperativa Lotta contro l’Emarginazione** – Domenica invece quel vetro non c’era ed è stato un momento bellissimo per i bimbi e per chi li accompagnava. Erano bimbi di età compresa tra i 13 mesi e i 12 anni: per loro abbiamo organizzato una festa con musiche di Natale, uno spettacolo con bolle di sapone a cura di **Chiara Rigamonti “La Pettirossa”** e poi Babbo Natale ha distribuito i doni messi a disposizione dalla “Casa solidale del giocattolo”. Infine tutti insieme hanno mangiato i dolci offerti da

Pasticceri per la vita».

Un momento davvero speciale per questi bambini ma anche per la cooperativa che da tempo si muove in questo delicato ambito: «**Lo spazio giallo che apriamo nelle carceri è un luogo protetto**, dove bambini e adulti si sento al sicuro e liberi. Uno spazio di condivisione – dice ancora Alessia – Ma il nostro compito comincia molto prima: affianchiamo i genitori e li aiutiamo a vivere questa difficile esperienza nella maniera più giusta, senza vergogna. Spesso a questi bambini si racconta che il papà è via per lavoro, o peggio che è lontano per curarsi. Sono tutte bugie che non aiutano a crescere serenamente. Noi prepariamo i figli dei detenuti ad incontrare i loro genitori, ad accettare quel che sta succedendo e lo facciamo organizzando dentro il carcere laboratori, letture e merende. Non dimentichiamoci che il carcere dev'essere un luogo di recupero. Ci sono detenuti per reati gravi, certo, ma anche detenuti con pene accessorie che spesso non sono riabilitative. Aiutarli a vivere serenamente i rapporti con i figli può essere un sostegno, un piccolo passo verso la “normalità”»

E ci sono momenti che fanno capire che quella è la strada giusta: gli abbracci e gli arrivederci con il cuore un po' più leggero.

“Bambini senza sbarre”, ai Miogni una festa di Natale insieme a papà

di Ro.Ber.